

CCCLIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 7 MAGGIO 1969 -

Presidenza del Presidente DETTORI

I N D I C E

Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

ZUCCA	7873
PRESIDENTE	7873
ABIS, Assessore alla rinascita	7874
RAGGIO	7878
BIRARDI	7882
(Votazione segreta)	7887
(Risultato della votazione)	7887
CONGIU	7891
BIGGIO	7893
MELIS PIETRO	7896
(Votazione segreta)	7897
(Risultato della votazione)	7897

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

PEDRONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del quarto

programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

E' in discussione la sezione «incentivazione per la ricettività turistica».

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Voglio dare un suggerimento. Questa sezione è una pura indicazione di cifre, per cui sarebbe forse opportuno non votarla ora per evitare il rischio che si apportino variazioni in aumento o in diminuzione nel capitolo vero e proprio. Sarebbe opportuno, secondo me, rinviare la votazione di questa sezione.

PRESIDENTE. Il suggerimento può anche essere accolto, anche se per altri paragrafi non è avvenuta la stessa cosa.

La Commissione ha introdotto altri due paragrafi: il 4.3.03 e il 4.3.04. Il 4.3.03 ha il numero 89, il 4.3.04 ha il numero 90 degli emendamenti del testo della Commissione. Capitolo terzo, sezione terza, paragrafo 3.2., pagina 296, alla fine del paragrafo aggiungere il seguente nuovo paragrafo «interventi per il turismo sociale», titolo di spesa 4.3.03, stanziamento lire 500 milioni. Lo stanziamento è da utilizzarsi per l'avvio di un programma di promozione del turismo sociale da definirsi con il

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7 MAGGIO 1969

concorso delle organizzazioni sindacali e di quelle che operano nel campo del turismo sociale. Poi l'emendamento 90. «Alla fine del paragrafo aggiungere il seguente nuovo paragrafo 3.04 "consorzi intercomunali turistici e piani regolatori, stanziamento lire 290 milioni. Lo stanziamento è da utilizzarsi per la promozione e l'attività dei consorzi intercomunali per lo sviluppo turistico e la redazione dei relativi piani regolatori"». Voglio comunicare che avrete certamente tutti visto gli emendamenti soppressivi Abis-Ghinami-Contu A-76 col quale si sopprime l'emendamento che istituisce un paragrafo ed uno stanziamento di 500 milioni per il turismo sociale e l'emendamento 90 che istituisce un paragrafo ed uno stanziamento di 290 milioni per i consorzi intercomunali turistici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare i due emendamenti.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento A-77, che tende a sopprimere l'emendamento numero 90 della Commissione, si riferisce ad uno stanziamento da utilizzarsi per i consorzi intercomunali per lo sviluppo turistico e per la redazione dei piani di sviluppo. Debbo comunicare al Consiglio (che è già a conoscenza però di queste notizie) che i piani comprensoriali sono già stati predisposti per quanto riguarda la parte turistica e sono a disposizione dei consorzi a mano a mano che verranno istituiti a cura dell'Assessorato agli enti locali, che sta seguendo questo settore con un'attenzione particolare.

I piani regolatori dei comuni sono invece finanziati dall'Amministrazione regionale attraverso l'Assessorato agli enti locali e dalla Cassa del Mezzogiorno per quanto riguarda la parte turistica, di coordinamento turistico. Quindi uno stanziamento sui fondi della 588, esistendo gli stanziamenti Cassa (esistono e sono in atto, onorevole Zucca, e credo che questo possa essere appurato facilmente) non è opportuno. Ripeto che i piani regolatori dei comuni li sta facendo la Regione, mentre i piani di coordinamento all'interno dei com-

prensori turistici sono finanziati dalla Cassa. Non si capisce perché dobbiamo spendere fondi della 588 quando la stessa cosa è finanziata da altri. D'altra parte, sia l'emendamento 77, sia l'emendamento 76 tendevano a ripristinare alcuni stanziamenti, così come erano stati approvati dal Consiglio nel capitolo secondo. Mi rendo conto che ieri è successo...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Un incidente.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Nessun incidente, onorevole Zucca. In una interpretazione successiva a quella che era risultata al momento in cui in aula si era discusso sulle procedure, la Presidenza del Consiglio sosteneva che quando su un emendamento si è già pronunciato il Consiglio non può pronunciarsi in modo diverso sulla stessa materia. Può darsi perciò che qualcuno di questi emendamenti non risponda più allo scopo per cui era stato presentato, ma non è il caso certamente del numero 77. Io insisto nell'affermare che non è necessario l'emendamento della Commissione per raggiungere gli scopi che la Commissione stessa si prefiggeva, perché il tutto è finanziato al di fuori dei fondi della 588. Per quanto riguarda l'emendamento numero 76 c'è da dire che il Consiglio con le votazioni sul capitolo secondo (non in fase descrittiva, ma con precisi stanziamenti inseriti in tabelle comprensoriali) si è già pronunciato ieri, anche se in modo difforme. Non so come sia stata superata la questione procedurale e a questo punto mi interessa approfondirla.

Manteniamo perciò senz'altro l'emendamento 77; manteniamo invece le riserve sul numero 76 fino a un eventuale, se possibile, coordinamento in una seconda fase, anche perché le cifre ora sfuggono ad un controllo non essendo stata fatta una verifica sulle disponibilità effettive a seguito degli emendamenti non approvati ieri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che non si possa

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7 MAGGIO 1969

accettare la posizione della Giunta regionale circa questi due emendamenti approvati alla unanimità dalla Commissione rinascita. Il primo emendamento riguarda lo stanziamento di un fondo di 500 milioni per l'avvio di un programma di promozione del turismo sociale, programma da definirsi con il concorso delle organizzazioni sindacali e di quelle che operano nel campo del turismo sociale. Se c'è uno stanziamento che nel campo del turismo dovrebbe essere accolto senza battere ciglio dalla Giunta (ridotta a un unico rappresentante in questo momento) dovrebbe essere proprio questo. Avete fatto un grande convegno (avete speso 30-40 milioni per organizzarlo) per incrementare il turismo sociale, per prendere delle iniziative. Quando parlo di turismo sociale (mi dispiace non sia presente qui l'Assessore al turismo) parlo del turismo sociale dei sardi, perché del turismo sociale degli inglesi che vengono coi voli charter non mi importa proprio niente. Per quanto possiamo essere internazionalisti non credo che noi ci dobbiamo preoccupare di finanziare il turismo sociale degli operai inglesi, dei lavoratori inglesi. Quando parlo di turismo sociale (la ringrazio di essere presente, egregio collega Assessore al turismo) mi riferisco a quello degli operai sardi, dei braccianti sardi, dei figli della povera gente di Sardegna, che hanno il diritto innanzitutto a diventare, chiamiamoli così, turisti, cioè a passare le ferie in maniera deccente, a poter fare delle ferie che siano degne di questo nome. Se la Giunta regionale, dopo aver fatto un convegno, dopo aver aperto mente e cuore al turismo sociale, rifiuta 500 milioni per promuovere un programma di turismo sociale...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta intendeva finanziare questo settore, onorevole Zucca, con una legge ordinaria, ma siccome tutto deve rientrare nei fondi straordinari del Piano (secondo una tesi che si sta sostenendo), anche questo emendamento ha un suo significato. Non è sull'argomento che siamo in contrasto, onorevole Zucca, ma sulle fonti di finanziamento. Comunque non

ha nessuna importanza, tutto deve rientrare qui.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei è d'accordo?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non sono d'accordo che lei dica che la Giunta non si occupava di questo argomento, perché ha fatto un suo disegno di legge apposito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E dov'è?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' stato approvato in Giunta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Propongo allora, signor Presidente, che noi con un decreto prolunghiamo la vita di questo Consiglio...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questa legislatura finisce nel mese di maggio 1969, onorevole Zucca, ma il Consiglio regionale continua, non finisce.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E quindi finisce anche la vita del disegno di legge, abbia pazienza!

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Tra due mesi se ne può approvare un altro.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io comprendo che siete un po' eccitati stamattina. Ieri sera, prima di andar via, volevo consigliarvi di pigliare un tranquillante (un Librium, per esempio, che può essere preso anche da chi soffre di cuore) in modo che voi stamane foste distesi, sereni, tranquilli, per poter discutere con noi questi problemi. Ci sono 500 milioni che (della legge si potrà riparlare come minimo l'anno venturo, perché sapete come vanno queste cose) noi mettiamo a disposizione della prossima Giunta per realizzare un programma (addirittura per questa estate) di turismo sociale in Sardegna, d'accordo con le organizzazioni sindacali. Quando ci sarà la legge tanto meglio; intanto operiamo anche quest'anno, che non c'è una legge e non ci sono stanziamenti. O siamo

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7 MAGGIO 1969

d'accordo sull'incremento del turismo sociale o non siamo d'accordo. Quando l'anno venturo farete la legge ci sarà uno strumento certamente più adatto e se non avrete utilizzato i 500 milioni del piano con la legge potranno essere utilizzati anche quelli. Io non capisco questa vostra ostilità su un problema sul quale la Commissione è stata unanime (c'era gente di sinistra, di centro, di destra). Sono cose ormai così urgenti, così pacifiche, che non si capisce proprio il vostro atteggiamento. Anche la Sardegna deve abbandonare la concezione che il turismo debba essere fatto soltanto dagli altri e non da noi, dai nostri lavoratori, dalla gente del nostro popolo. Rifiutare uno stanziamento di 500 milioni deciso dalla Commissione in questo campo è veramente delittuoso. Questo per il primo emendamento.

Seconda questione: chi vuole fare il turismo in Sardegna? Quali sono gli enti che devono farlo? Finora chi lo ha fatto? Lo ha fatto l'Aga Khan, lo hanno fatto i belgi, lo hanno fatto cioè tutti gli speculatori internazionali che hanno comprato per quattro soldi le nostre coste e che oggi rivendono villette e terreni a prezzi favolosi facendoci una speculazione pura e semplice, di carattere fondiario. I belgi che hanno costruito 400 villette a Villasimius hanno comprato il terreno (centinaia di ettari) per 30 milioni ed oggi vendono la villetta con accanto il terreno...

ANGIOI (P.L.I.). Se il tribunale lo permette perché rientra nella procedura fallimentare...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ignoravo questo particolare e la ringrazio dell'informazione che aggiunge benzina al fuoco.

Dicevo che oggi essi vendono la villetta a 8, 9, 10 milioni. Cioè un terreno pagato 10 lire il metro lo rivendono a 1.000 lire, se non di più. In concreto, dobbiamo continuare questo tipo di turismo fidando ancora sui grossi interventi che faranno a Santa Margherita altri speculatori che verranno da Milano? O vogliamo mettere i nostri enti locali in grado di consorzarsi e diventare l'ossatura di un

vero turismo sociale interno innanzitutto e poi anche esterno? Forse che sulla riviera romagnola (dove oggi esistono migliaia di alberghi e centinaia di migliaia, per non dire milioni, di turisti) sono stati i vari Aga Khan a realizzare le opere e non invece i comuni consorziati a creare imprese di soggiorno? Oggi il turismo è veramente una fonte economica primaria di quella regione. Perché dunque non stanziiamo 290 milioni per la promozione e l'attività dei consorzi intercomunali per il turismo? Sappiamo bene in quali condizioni sono le nostre amministrazioni comunali che non hanno neppure gli occhi per piangere. Noi vogliamo dare contributi per incentivare i consorzi turistici, per farli funzionare dove non esistono e poi per fare piani regolatori. *(Interruzioni)*. Egregio collega Abis, lei non ha preso il Librium, come le avevo consigliato...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io non ho mai detto...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma io l'ho preso.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Lei in determinati momenti, quando fa certi interventi (più da teatro che da assemblea politica), è fuori dalla realtà. La prego, non si riferisca alle persone, ma porti argomenti, altrimenti tutti noi possiamo citare fatti personali e non so, in questo caso, chi ne sarà più colpito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei conferma che è ancora eccitato! Perché io mi rivolgo a lei? Perché lei ha illustrato l'emendamento ed è lei che chiede la soppressione dello stanziamento. Io il Librium lo prendo molto spesso e non credo di fare nulla di eccezionale. Quando mi sento stanco e ho bisogno di riposare prendo una pastiglia di Librium, perché non è certo un medicinale di eccezione. Forse lei non lo conosce e perciò glielo consiglio, come lo consiglio agli amici (la considero infatti un amico). Lei si trova in uno stato di eccitazione (e la capisco) per il lavoro che ha fatto, per la presenza in aula

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7 MAGGIO 1969

e così via; se prende oggi una pastiglietta di Librium, domani sarà riposato, tranquillo, sereno e potrà ragionare meglio.

Lei dice che non abbiamo bisogno di uno stanziamento di 290 milioni per promuovere i consorzi turistici, la loro attività e per i piani regolatori. Cosa sono i piani regolatori? Sono i piani turistici interni dei comprensori. Voi avete fatto piani comprensoriali di larga massima che nulla hanno a che vedere coi piani dei consorzi

Lei ha affermato (io sono stato attento al suo intervento) che ci sono i finanziamenti della Cassa. Lei dovrebbe insegnarmi che la Cassa opera nei comprensori che riconosce e che in tutti gli altri comprensori non realizza nessuna infrastruttura. Voi infatti avete giustificato l'intervento a Villasimius proprio col fatto che la Cassa non riconosce quel comprensorio e che quindi le infrastrutture dobbiamo farle noi. Questa è la realtà delle cose. Supponiamo anche che intervenga la Cassa: in questo caso abbiamo qualche centinaio di milioni in più per incrementare questa attività.

Piani regolatori. Il can can che fa Alghero perché modifichiamo la legge che cosa significa? Significa evidentemente che non ha fatto ancora il piano regolatore turistico, perché se lo avesse fatto la nostra legge non lo avrebbe riguardato per niente. Secondo me se ci sono fondi per il turismo stanziati con criterio, con saggezza, sono questi precisati dai due emendamenti della Commissione. Questa vostra posizione è preconcepita, è di ostilità a tutto quello che ha fatto la Commissione. La discussione in Consiglio è stata viziata dal preconcepito che la Commissione vi ha sconvolto il piano, che ha lavorato in preda alla demagogia. Avete accusato (non lei, lo riconosco) i colleghi della maggioranza di essersi fatti imbrogliare dalle volpi (un giornale lo ha scritto addirittura) dell'opposizione, che sono riuscite a trascinare gli ingenui colleghi su un terreno sbagliato. Se anziché partire da questo presupposto avete esaminato obiettivamente la situazione, avreste visto che il grosso degli emendamenti della Commissione sono ragionevoli e spostano ap-

pena qualche cifra (11 miliardi su 138). Avreste anche notato che la Commissione non ha utilizzato un soldo di altre anticipazioni tecniche, oltre quelle previste dalla Giunta. Almeno di questo ci dovrà dare atto, onorevole Assessore. Non abbiamo toccato un soldo. Gli aumenti, per cui da un programma triennale si è passati a un programma quinquennale esecutivo, sono tutti avvenuti in Consiglio, e in gran parte anche attraverso vostri emendamenti. Noi ci siamo fatti scrupolo di rispettare la volontà della Giunta, le previsioni delle anticipazioni tecniche, che non abbiamo aumentato di una lira. Abbiamo perciò fatto gli spostamenti all'interno delle somme previste dalla Giunta, per cui non possiamo certo essere accusati di fare le cose alla leggera. Questi due emendamenti, ripeto, a mio parere la Giunta dovrebbe accettarli. Per i fondi poi vedremo in seguito. Se qualche centinaio di milioni dovesse mancare li reperiremo facilmente, egregio Assessore, perché sono certo che abbiamo ancora la possibilità di manovrare sugli interessi attivi (non per miliardi, naturalmente, ma comunque per cifre notevoli). Per questi motivi pregherei i colleghi della Giunta di ritirare i loro emendamenti e di accettare questi due stanziamenti che potranno essere utilizzati dalla prossima Giunta (se lo vorrà e ne sarà capace, evidentemente) per cose veramente utili ai fini dello sviluppo del turismo in Sardegna.

PRESIDENTE. Io vorrei pregare tutti, (perché mi pare accertata la comune volontà di concludere i nostri lavori, con la votazione sul quarto esecutivo, domani pomeriggio) di fare uno sforzo, per quanto è possibile, di concisione, di stringatezza. Credo che anche con poche parole, in pochi minuti, si possano dire le cose essenziali. Non direi questo, non inviterei a questa stringatezza se, ripeto, non avessi accertato che c'è un desiderio comune (vi è un impegno comune di tutti i Gruppi) di concludere l'esame del quarto domani pomeriggio, possibilmente senza costringerci ad una seduta notturna oggi.

Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Accetterò il suo invito, signor Presidente, e cercherò di dire la mia opinione in modo sintetico. Sullo stanziamento a favore dei consorzi, vorrei riprendere la considerazione che faceva il collega Zucca e cioè che la Giunta ha predisposto (non so se per tutti) i piani comprensoriali.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sono tutti conosciuti dalla Cassa, tranne pochissimi, per i quali la Cassa interviene lo stesso.

RAGGIO (P.C.I.). D'accordo. Però questi piani comprensoriali sono, diciamo, piani regolatori generali. I comprensori hanno il carattere...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. C'è anche l'indicazione della priorità.

RAGGIO (P.C.I.). Certo, ma si tratta pur sempre di piani che hanno il carattere di piani regolatori generali comprensoriali, all'interno dei quali occorre poi elaborare piani particolareggiati.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Li sta facendo la Cassa.

RAGGIO (P.C.I.). Può darsi, comunque io ritengo che i piani particolareggiati debbano essere fatti dai consorzi, non dalla Cassa. C'è da discutere sul modo come si è proceduto alla formazione dei piani comprensoriali, perché nella loro formazione è stato escluso l'intervento degli enti locali. Credo che sbagliremmo se escludessimo l'intervento degli enti locali anche nella fase di elaborazione dei piani particolareggiati. La prima esigenza, dunque, è di mettere in grado i Comuni di elaborare (sia pure all'interno delle linee dei piani comprensoriali) i piani particolareggiati. Perché questo? Perché non è vero e non è detto che l'area di intervento dei singoli consorzi intercomunali coincida necessariamente con l'area dei comprensori. Questo non è detto.

Ci sono due problemi. Un primo problema è di elaborare all'interno dei piani com-

prendoriali i piani particolareggiati; il secondo è di considerare che l'area di intervento dei consorzi intercomunali non coincide e all'interno è talvolta a cavallo dei comprensori. Un esempio è quello di Cagliari. Non si può negare che l'area di intervento del consorzio intercomunale di Cagliari sia a cavallo di diversi comprensori e di qui la necessità di una elaborazione particolareggiata (sia pure all'interno di linee generali) di piani particolari. Questa esigenza esiste e non può essere soddisfatta in nessun altro modo.

Bisogna aggiungere un'altra considerazione, cioè lo stanziamento che si propone non tende solo a finanziare l'elaborazione dei piani particolareggiati di cui parlavo prima e che solo i comuni debbono e possono fare, ma che tende anche a promuovere la istituzione dei consorzi. Compito dei consorzi non è solo quello di elaborare i piani urbanistici, ma è anche di promozione, di intervento dello sviluppo turistico. Gli argomenti dell'Assessore sono perciò argomenti del tutto infondati. Sulla base di questi argomenti non può essere respinto l'emendamento della Commissione. Si tratta di esigenze, quelle che la Commissione ha avanzato, che non sono soddisfatte in nessun modo, perché neppure l'intervento della Cassa tende a finanziare la promozione dei consorzi e la loro attività promozionale. Credo perciò che se noi vogliamo davvero realizzare in Sardegna uno sviluppo turistico di tipo nuovo e affrontare in modo diverso, col concorso degli enti locali, la programmazione territoriale, anche in campo turistico, e in modo diverso i problemi dell'apprestamento delle infrastrutture, noi dobbiamo porre attenzione a questa esigenza, dobbiamo intervenire perché i comuni siano messi in grado di operare consorziandosi e realizzando i compiti affidati ai consorzi.

Sulla seconda questione del turismo sociale, io mi meraviglio un po' delle cose che l'Assessore ha detto, cioè che è stata predisposta una legge. Intanto non conosciamo questa legge per cui non siamo in grado di dire se essa corrisponde davvero allo scopo della promozione di un turismo sociale.

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7 MAGGIO 1969

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. L'abbiamo inviata a tutti.

RAGGIO (P.C.I.). Il Consiglio non la conosce. L'avrà mandata a me personalmente, a me membro dell'assemblea, come consigliere. Il Consiglio non conosce il disegno di legge predisposto dalla Giunta. Il fatto che l'Assessorato al turismo abbia sentito l'esigenza, il bisogno di convocare con una certa tempestività (in modo anche affrettato) un convegno sui problemi del turismo sociale, ha fatto pensare a noi tutti che il problema che si pone non era solo di una scelta politica (scelta che potevamo dare per acquisita), ma anche di un intervento sollecito, immediato, tale da potersi realizzare possibilmente nel corso stesso di questa stagione turistica. La necessità di un intervento immediato, onorevole Ghinami, nel settore del turismo sociale deriva dalla constatazione delle difficoltà che si registrano in Sardegna, in alcune zone dell'isola quest'anno. Le cifre che ella ieri ha dato (incremento del 18 per cento), a parte le considerazioni che possono farsi per la esiguità della base di partenza, vorrebbero dare un quadro ottimistico della situazione sarda. Esse però vanno viste attraverso un esame articolato; da questo esame risulterà, onorevole Ghinami, che le zone servite da aeroporti, come quella di Cagliari, hanno registrato, quest'anno, una flessione delle presenze turistiche.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Posso dire che a Cagliari si sono avuti insediamenti di grandissima importanza, che porteranno migliaia di persone.

RAGGIO (P.C.I.). Di quello che capiterà in futuro riparleremo a tempo opportuno. Io so che nell'area cagliaritana, dove appunto esistono gli aeroporti, le infrastrutture aeroportuali, mezzi di collegamento più adeguati che in altre zone, la presenza turistica ha subito una forte flessione. Per quale ragione? Perché a questo punto, a un certo momento dello sviluppo dell'attività turistica, non si può pensare più nè a tassi di incremento molto alti,

nè a mantenere gli attuali livelli che pure molto alti non sono.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Gli insediamenti sono soprattutto di qualità e non di quantità. Attualmente però si stanno creando insediamenti notevoli anche per quantità, come a Santa Margherita di Pula, per esempio.

RAGGIO (P.C.I.). Le sto dicendo esattamente che non si può pensare nè a incrementi elevati, nè al mantenimento degli attuali bassi livelli, se non si introduce la componente del turismo sociale. Questa è l'unica condizione. Il problema non si può risolvere, onorevole Ghinami, con gli insediamenti di cui parlava ieri, della SAIA. Per quanto di notevole ampiezza siano questi insediamenti, corrispondono sempre alla vecchia linea e non potranno avere uno sviluppo di turismo sociale.

Per la zona cagliaritana, si deve dire che essa oggi può fare affidamento soprattutto sul mercato locale. E' un mercato composto da 400-500 mila persone che gravitano intorno alla città. La prima esigenza è dunque quella di utilizzare questo mercato, ciò che non può essere fatto con l'insediamento di cui ella ieri sera parlava, ma con un nuovo tipo di insediamento e di attività e riorganizzazione del flusso turistico quale quello sociale.

Da ciò che ho detto si può trarre una prima considerazione e cioè che quando parliamo di turismo sociale abbiamo presente l'esigenza di creare non solo una attività economica di grande importanza, ma anche un servizio sociale. Questo aspetto sociale viene in primo piano. Affrontando sotto il profilo sociale la attività turistica diamo soluzioni a problemi economici. C'è una coincidenza perfetta di interessi e vi è la necessità di raddrizzare rapidissimamente la situazione (venendo incontro in primo luogo alle esigenze delle masse lavoratrici, tenute in larghissima parte lontane dalla possibilità di utilizzare questo servizio). Mi riferivo a Cagliari, perché rappresenta il mercato che offre (usiamo questa espressione non molto felice) molte possibilità. Il servizio sociale deve essere rivolto però anche alle esigen-

ze di lavoratori del continente. Tutta l'attività, per esempio, nel campo della promozione dei flussi turistici è ora fondata esclusivamente sui rapporti fra potere pubblico e grandi società internazionali, vuoi tedesche, vuoi inglesi. Esse danno indubbiamente un contributo, svolgono una attività di carattere speculativo che non sempre coincide con le esigenze sociali. I flussi turistici non debbono poggiare solo (io non dico che non debbano poggiare) sul rapporto con queste grandi compagnie internazionali, ma debbono poggiare anche su un nuovo tipo di intervento delle organizzazioni dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali cooperativistiche. Sono convinto che se la Regione sarda, realizzando un programma di turismo sociale, riesce a stabilire un rapporto con le grandi centrali sindacali cooperativistiche nazionali ed internazionali, noi realizzeremo un tipo di livello di presenze assai più alto. Se poi questo tipo di rapporto lo stabiliamo, non solo con le centrali sindacali, cooperative e di altra natura che si occupano di questi servizi sociali dell'Italia e dell'Occidente europeo, ma anche dei paesi dell'Oriente, verso i quali si aprono, come ella sa ed ha ammesso in altre occasioni, delle interessanti possibilità e prospettive...

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Proprio in quella direzione abbiamo preso iniziative notevoli.

RAGGIO (P.C.I.). So che c'è qualche iniziativa assai modesta sul terreno della propaganda e dell'iniziativa, ma non v'ha dubbio che c'è da fare moltissima strada. Lo stanziamento di 500 milioni ha solo un valore indicativo e nessuno può pensare che un programma organico e serio di turismo sociale possa essere finanziato con questa cifra. Si deve però dare una indicazione ed offrire qualche possibilità di realizzazione ad iniziative già in atto, o che possono rapidissimamente essere messe in atto. Questo stanziamento ha valore, ripeto, indicativo: si tratta di cominciare una certa sperimentazione e di avviare una politica organica di turismo sociale, non solo per soddisfare le esigenze di carattere popolare in campo tu-

ristico, ma soprattutto per introdurre nella politica della Regione quella correzione qualitativa senza la quale le presenze e l'attività turistica nel suo complesso non possono fare neppure quel modesto passo quantitativo che ella si propone, onorevole Assessore. Non farà mai questo passo incrementando i traffici aerei con gli aeroporti o facendo affidamento esclusivamente e prevalentemente su un certo tipo di insediamento che non potrà mai caratterizzare lo sviluppo di un turismo di massa.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Le due cose possono andare assieme.

RAGGIO (P.C.I.). Certo e io non ho detto che non possono andare insieme. Di fatto, tutto l'orientamento dell'attività turistica che ella ci propone va in una sola direzione. Lo Assessore Abis, quando ci dice che la Giunta è contraria persino a stanziare la modestissima cifra di 500 milioni per avviare in questo campo un discorso nuovo, dimostra che la Giunta vuole continuare a camminare nella strada in cui noi abbiamo registrato quest'anno, nelle zone di maggiore attività turistica, come ella sa, una grave flessione. Se continueremo così il turismo non avrà le prospettive che ella si propone e che ci ha descritto ieri, ma andrà verso una situazione di progressivo deterioramento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, dopo aver assicurato il collega Zucca che ho preso i medicinali consigliati, vorrei chiarire alcuni punti e arrivare ad una conclusione diversa dalla sua. Io ho illustrato gli emendamenti spiegando i motivi per i quali la Giunta li aveva presentati. Per l'emendamento A/76, che riguarda il turismo sociale, dichiarai in apertura che avevamo inteso ripristinare gli stanziamenti originari per poter realizzare le opere che erano state previste. Il fatto che non fosse contenuta nel pro-

getto originario del IV programma esecutivo la voce «investimenti per il turismo sociale», era dovuto al fatto che la Giunta (avendo presente un quadro differente da quello della Commissione) riteneva di affrontare questo problema attraverso una propria legge che ha elaborato e che pertanto (in quanto sta per finire la legislatura) non è potuta arrivare in aula in tempo per essere discussa. Il discorso si può fare e deve essere fatto: noi abbiamo inteso risolvere il problema con la legislazione ordinaria della Regione. Poiché siamo arrivati a fine legislatura, la legge non può essere discussa, ma il tipo di intervento è valido e deve essere attuato. Al momento in cui si pensava di recuperare le somme (come dicevo in apertura), c'erano motivi di altra natura e cioè l'esigenza di avere altri fondi a disposizione. La Giunta perciò ritira l'emendamento numero 76 e aderisce all'emendamento 89 della Commissione, mentre mantiene l'emendamento 77. Lo manteniamo, onorevole Raggio, perché se andiamo a esaminare ancora il settore del turismo, troveremo nel comprensorio numero 4, che riguarda Villasimius, uno stanziamento di 50 milioni per il finanziamento di programmi di comprensori turistici nei comuni non finanziati dalla Cassa. Questo era l'unico comprensorio che la Cassa escludeva dal suo intervento, mentre tutti gli altri cinque comprensori erano stati inclusi. Oggi anche questo finanziamento è superfluo perché la Cassa ha accettato di finanziare, non solo gli studi particolari, ma anche i piani di fabbricazione turistici all'interno del comprensorio.

Arrivato a questo punto, non riesco a capire perché, essendo il programma realizzato, sia come promozione dalla Giunta regionale, attraverso l'Assessorato agli enti locali che ne ha la responsabilità...

PEDRONI (P.C.I.). E' una decisione recente questa?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non è molto recente, onorevole Pedroni.

I piani comprensoriali non sono stati fatti in assenza dei Comuni: sono stati redatti da équipes di tecnici e sono stati inviati ai Comu-

ni. Si stanno promuovendo i consorzi (da parte dell'Assessorato agli enti locali) che devono discutere i piani comprensoriali, deciderne la validità autonomamente, modificarli (se lo ritengono opportuno) e assumerli come piani di comprensorio. Noi abbiamo voluto creare una base, che è piuttosto solida, verificata sulle esigenze turistiche dei comprensori. Non abbiamo inteso sovrapporci ai Comuni, ma in carenza di iniziative abbiamo assunto noi il compito di mettere uno strumento a disposizione degli enti locali attraverso i comprensori che stiamo promuovendo, con azione diretta dello Assessorato agli enti locali, attraverso l'organo che, d'accordo tra Regione e Cassa, ha avuto l'incarico preciso di agire in questa direzione.

Onorevole Zucca, ho già affermato per tre volte che i soldi sono stati messi a disposizione dalla Cassa, sia per i piani del comprensorio, sia per i piani di fabbricazione di carattere turistico all'interno dei comuni interessati nei comprensori.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Quanto?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io ho il torto di non aver portato con me l'archivio di tutti gli Assessorati regionali per poterle indicare date e circostanze, leggerle accordi o lettere intercorse fra uffici pubblici. Spero che possa essere lasciata almeno la responsabilità alla Giunta regionale delle dichiarazioni che fa ufficialmente in aula. Se io le dico che le cose stanno così lei ha la facoltà (con la fiducia che dimostra sempre nella lealtà delle persone), di verificare e di convincersi o meno che esse sono reali. Non può però chiedermi un dato che, evidentemente, è difficile che io possa ricordare...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Quanto?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Quanto è necessario, onorevole Zucca.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 76 è stato ritirato.

Metto in votazione l'emendamento numero 77. Chi lo approva alzi la mano.

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7 MAGGIO 1969

(E' approvato).

Si dia lettura della sezione quarta capitolo terzo «trasporti e habitat».

(Segue lettura)

La tabella degli stanziamenti potrebbe essere modificata nel corso della discussione dei singoli paragrafi, per cui la metteremo in votazione alla fine dell'intera sezione. Alla tabella è stato presentato un emendamento Abis - Soddu - Contu Felice. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff:

«Dopo la lettera "a", aggiungere "a/2" - Aeroporto di Ottana, 600 milioni». (141)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento, illustrato ieri dal collega Soddu, è stato presentato perché, in seguito ad una riunione avvenuta nei locali del Consiglio tra amministratori comunali interessati al problema e rappresentanti di tutti i Gruppi del Consiglio, si era arrivati ad un accordo che riguardava le infrastrutture del comprensorio di Ottana. Per i primi 3 miliardi, che riguardavano due strade, c'era un accordo generale poiavalato dal Consiglio con l'approvazione del ripristino dello stanziamento, avvenuta ieri, nel settore dell'industria; per i 600 milioni, che originariamente la Giunta aveva destinato ad uno scalo aereo, non è stato raggiunto l'accordo tra i vari Gruppi. L'intesa era che la proposta sarebbe stata presentata in aula e che il Consiglio avrebbe deciso se destinare questa somma all'aeroporto o ad altre strutture specifiche all'interno dell'area industriale. La Giunta, quindi, ha ritenuto, presentando questo emendamento, di rispettare un accordo avvenuto tra i Gruppi perché il Consiglio fosse messo in condizioni di scegliere tra le due possibilità,

cioè tra l'aeroporto e le infrastrutture specifiche nel comprensorio di Ottana. La Giunta, quindi, su questo problema, ha fatto il suo dovere nei confronti degli accordi intervenuti e si rimette naturalmente alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Birardi. Ne ha facoltà.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi discutiamo questo emendamento presentato dalla Giunta regionale dopo il voto di ieri del Consiglio che ha soppresso lo stanziamento analogo di 600 milioni per costruire uno scalo aereo ad Oristano. Noi crediamo, al di là del fatto specifico, che il Consiglio abbia voluto esprimere, in modo abbastanza chiaro, un disaccordo sul modo come era stata presentata la proposta di costruire (come si è detto, in modo abbastanza timido, cercando di ridimensionare persino quelli che erano i propositi iniziali), uno scalo aereo, invece di un vero e proprio aeroporto. Probabilmente vi è la coscienza nella Giunta che le cifre impostate per la costruzione di queste opere sono talmente modeste per cui effettivamente non si può parlare di veri e propri aeroporti. Le procedure per la costruzione di aeroporti sono tra l'altro talmente complesse, talmente lunghe che è difficile poter pensare che stanziamenti di questo genere, di questa entità, possano essere impiegati in modo abbastanza rapido. Io ritengo che i nostri argomenti sugli altri due scali siano validi anche per quanto riguarda Ottana. Questo stanziamento non è stato poi presentato nella voce che riguarda le infrastrutture turistiche e non viene spiegato se questo di Ottana sia uno scalo turistico o invece un vero e proprio aeroporto di linea.

Noi ci troviamo di fronte a tre esigenze che sono state fondamentalmente manifestate a proposito dell'aeroporto di Ottana. Una prima esigenza veniva manifestata da parte della Giunta, con l'inserimento di 600 milioni nelle infrastrutture industriali (questo scalo doveva appunto servire soprattutto per la nuova zona industriale). La seconda esigenza vie-

ne manifestata da coloro che attorno a questo problema hanno organizzato una certa agitazione (particolarmente nel Nuorese e nel Goceano). Viene rappresentata la necessità della costruzione di un vero e proprio aeroporto (così come ce l'hanno la provincia di Cagliari e la provincia di Sassari) di linea che serva la provincia di Nuoro e il Nuorese. Questa esigenza viene manifestata dai dirigenti dell'amministrazione provinciale di Nuoro e da parte di alcuni dirigenti democristiani della zona del Goceano.

La Giunta regionale non ha spiegato quali fini dovrebbe assolvere lo scalo che si vorrebbe costruire ad Ottana. Noi riteniamo che questa linea politica vada rigettata in blocco nel suo complesso: questo è il punto che noi intendiamo ribadire. In primo luogo riteniamo che in una regione come la Sardegna i tre aeroporti esistenti siano sufficienti a coprire le esigenze della popolazione, mentre esiste il problema del rapido collegamento tra certe zone (soprattutto interne) e gli aeroporti. Si è parlato (e anche questo ha costituito oggetto di dibattito e di polemiche) a proposito della zona di Oristano di strade a scorrimento veloce che collegassero le zone interne con Cagliari e con Olbia. Non c'è dubbio che uno degli obiettivi che si propone questa strada è di rompere l'isolamento e di collegare in modo efficiente e rapido le zone dell'interno con le coste e con le città. Questo mi sembra un proposito giusto. Quando noi abbiamo in proposito manifestato dubbi e perplessità, non l'abbiamo fatto perché non ritenevamo giusto questo problema, che anzi riteniamo molto grave. La Sardegna in confronto alle altre Regioni, sui problemi della viabilità veloce, delle autostrade, è stata sempre sacrificata dal Governo nazionale.

Nel terzo programma esecutivo la strada di cui si è tanto parlato, la Cagliari-Olbia, che dovrebbe attraversare la zona interna del Nuorese, era compresa in un capitolo dedicato all'ANAS, come richiesta, come rivendicazione, perché si tratta di una strada di grande comunicazione. La Giunta regionale ha voluto inserire uno stanziamento per realizzare un primo lotto di questa strada (esattamente 1

miliardo e mezzo) che verrà a costare circa 20 miliardi. Non sappiamo in quanti anni dovrà essere ultimata questa arteria che collegherà le zone interne con Olbia.

Noi riteniamo assolutamente insufficiente, inadeguato, solo simbolico diciamo, lo stanziamento di 600 milioni se si vuole veramente costruire un aeroporto all'interno della Sardegna e non un semplice scalo. Non credo che per Ottana valgano le motivazioni che ha portato ieri l'Assessore Ghinami e cioè che si tratterebbe di uno scalo solamente per i voli charter. La cosa più seria è però che questa linea della Giunta contrasta persino con la linea generale del Governo per quanto riguarda la costruzione e la sistemazione degli aeroporti in campo nazionale. Si parla, ad esempio, nel triangolo Genova-Milano-Torino di un unico grande aeroporto che dovrebbe servire le tre città. Questo rientrerebbe nella linea politica di ridimensionamento del sistema aeroportuale in Italia. Noi invece ci presentiamo con una rete diffusa di aeroporti, quando abbiamo, tra l'altro, carenze gravi di collegamento degli aeroporti esistenti con le città. Io non riesco a comprendere il senso della proposta e l'insistenza con cui la Giunta regionale è fedele a questi stanziamenti che sono, a mio giudizio, soltanto simbolici. Noi abbiamo visto su «La Nuova Sardegna» fotografie di giovani che issavano cartelli con la scritta: «O aeroporto o rivoluzione»...

ZUCCA (P.S.I.U.P.) Guidati dalla cosiddetta sinistra democristiana.

BIRARDI (P.C.I.)... «Si alla SIR e no alla demagogia». Non crediamo che si tratti di cartelli scritti dai manifestanti, dai lavoratori di Bolotana, ma scritti da dirigenti della D.C. di quella zona, i quali hanno voluto fare, di questa questione, un elemento di agitazione e di attacco nei confronti dei rappresentanti delle sinistre, presentando l'aeroporto come una delle opere infrastrutturali necessarie allo sviluppo della zona. Dimenticavano però che a Bolotana, a dieci chilometri da Bolotana, c'è la diga del Taloro, costruita da sette-otto anni, che ancora non ha dato una goccia d'acqua.

Per questo sì che si dovrebbe fare la rivoluzione davvero. Io potrei fare della facile ironia, potrei fare anche un discorso molto pesante sul Goceano, sulle popolazioni del bolognese, sulle condizioni di miseria, sui caseggiati che non vengono finiti perché mancano pochi milioni, mentre si preferisce far sognare la gente su una fantomatica società del futuro. Io non escludo che domani possa sorgere nella zona di Nuoro, nella zona di Ottana, una tale concentrazione di industrie, una tale città industriale, che possa sentire la necessità di un suo aeroporto (noi non vogliamo porre nessuna ipoteca alle prospettive di sviluppo industriale), ma fare questa scelta oggi, in mezzo al deserto, in mezzo alla miseria di quelle popolazioni, dove non c'è neanche un agglomerato urbano degno di questo nome, ma soltanto villaggi di scarsa consistenza, mi pare assurdo. Perché dunque facciamo l'aeroporto? Lo facciamo solamente per l'aereo personale di Rovelli che dovrà recarsi a dirigere l'impianto? Questo è il problema che noi poniamo. Vogliamo rompere l'isolamento, vogliamo incrementare le comunicazioni all'interno della Sardegna? Perché la Regione, ad esempio, non si fa promotrice della creazione di un sistema di trasporti basato sull'elicottero? Questo può essere un modo serio e concreto di rompere l'isolamento, anziché far sognare la gente e solleticare le spinte municipalistiche di tipo qualunquistico e sollevare questo polverone contro la Regione e soprattutto contro i Gruppi di sinistra, i quali hanno sostenuto in concreto la necessità che ad Ottana sorgesse un piano infrastrutturale. Ci troviamo in presenza di una strana contraddizione. Prima si è montata una campagna contro le sinistre che non vogliono industrie ad Ottana, non vogliono infrastrutture ad Ottana. Quale è il risultato di questa campagna? Abbiamo stanziato 1.500 milioni per costruire una strada. Abbiamo stanziato altri 1.500 milioni per una strada, di cui non esiste ancora nessun progetto, nessuno studio di massima (saranno 1.500 milioni fermi), nel Mandrolisai. Abbiamo approvato anche questo. Adesso stanziiamo 600 milioni per questo aeroporto, mentre per le infrastrutture industriali, delle quali si è fatto gran parla-

re, cosa abbiamo stanziato nel quarto programma esecutivo? Si dirà che c'è il nucleo di industrializzazione, che la Cassa dovrà intervenire. Noi però sappiamo come la Cassa interviene in questi casi. Si è gridato anche allo scandalo perché i commissari della sinistra avevano chiesto quattro mesi di tempo per preparare i piani infrastrutturali. Ma la Cassa che ha riconosciuto il nucleo ha pronto un piano infrastrutturale? Ha comunicato gli stanziamenti che dovrà effettuare nella zona di Ottana? La Giunta regionale, d'altra parte, ha già chiaro da dove potrà prelevare il 15 per cento che deve sborsare per le opere infrastrutturali? Questa è la domanda che noi poniamo. Se crediamo veramente nelle possibilità di sviluppo industriale di Ottana, il minimo che si possa fare è che la Regione dimostri questa sua volontà stanziando i 600 milioni per le infrastrutture industriali. Questo mi sembra il minimo che noi possiamo chiedere alla Giunta regionale, perché rappresenta anche uno strumento di pressione nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno, la quale, proprio perché ha riconosciuto il nucleo, è obbligata a preparare il piano delle infrastrutture industriali.

Noi conosciamo anche, per esperienza, la lentezza, le difficoltà e anche la scarsità dei mezzi della Cassa per il Mezzogiorno. E' una esperienza che abbiamo fatto in tutte le aree e in tutti i nuclei. Immaginiamo che cosa succederà in una zona come quella di Ottana dove non esiste assolutamente niente. La verità è che si vuol fare qualche ulteriore favore a Rovelli e alla SIR che probabilmente avranno chiesto un aeroporto come condizione. Noi ci troviamo nelle condizioni di dover assecondare tutti i disegni della SIR; questo è già avvenuto, ad esempio, a Portotorres, in cui si sono spesi miliardi per la creazione del porto industriale mentre abbiamo un porto commerciale completamente intasato; la Cassa per il Mezzogiorno ha deciso di stanziare i soldi per fare una darsena che serva al pontile costruito dalla SIR.

Non voglio ora parlare delle altre questioni che riguardano questo nuovo capitano di industria, il quale è venuto in Sardegna alle

condizioni che noi sappiamo e piano piano diventa il vero dominatore della vita politica ed economica della nostra Sardegna, attraverso anche la battaglia e le campagne che conduce con il suo quotidiano, «La Nuova Sardegna». Forse è vero che gli uomini del partito di maggioranza, della Democrazia Cristiana, del centro sinistra hanno bisogno di un organo di stampa per la campagna elettorale come «La Nuova Sardegna», e perciò debbono assecondare anche tutti i disegni e le richieste di Rovelli. Noi non siamo contro gli aeroporti in astratto, noi siamo per il progresso...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Siete per gli aeroporti astratti!

BIRARDI (P.C.I.). No, noi non siamo per gli aeroporti astratti come quelli che voi proponete. Noi riteniamo che l'attuale situazione aeroportuale corrisponda alle esigenze della Sardegna. Vi sono regioni italiane in cui aeroporti non esistono, o ne esiste uno al massimo. Sono ugualmente regioni avanzate, civilissime, sviluppatissime nel nostro Paese. Noi riteniamo che nella attuale situazione non sia questo un problema centrale, nè un problema prioritario. Per quanto riguarda la creazione delle infrastrutture vi sono altre scelte che devono essere fatte. Intanto noi non poniamo nessuna ipoteca al futuro. Se la zona di Ottana diventerà veramente un grande centro industriale, domani si potrà porre il problema, ma oggi è necessario fare altro perché quelle popolazioni hanno bisogno di altri interventi. Noi riteniamo che la destinazione che abbiamo proposto nel nostro emendamento (che cioè i 600 milioni vengano riservati alla creazione delle infrastrutture) sia più giusta e anche, direi, più concreta nella situazione attuale. Direi che questa sia anche la richiesta avanzata dalle popolazioni della zona. Non ci facciamo ingannare dai sogni, ripeto, provincialistici o localistici di qualche esponente democristiano locale. Noi viviamo e abbiamo vissuto a contatto di quelle popolazioni. Le popolazioni del Goceano e del Nuorese, che io conosco bene, non sognano certamente l'aeroporto e non si aspettano l'aeroporto dal IV programma ese-

cutivo, malgrado le agitazioni e il polverone che viene sollevato. Esse vogliono ben altro che un semplice aeroporto, che soddisfare le esigenze di grandezza di qualche esponente locale. E' per questo che rivolgiamo un appello ai rappresentanti della maggioranza, agli amici della D.C., ai compagni socialisti, a quelli soprattutto che conoscono le condizioni in cui vivono queste popolazioni perché, ripeto, assieme a noi votino a favore dell'emendamento che prevede la destinazione dei 600 milioni alle infrastrutture industriali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sarò molto breve, signor Presidente, anche per accogliere la sua richiesta. Prendo la parola per denunciare l'assurdità della situazione in cui viene posto il Consiglio regionale. Io non credo allo spirito democratico che avrebbe informato la Giunta regionale: presentiamo l'emendamento, decida il Consiglio. E' semplicemente assurdo porre il Consiglio regionale di fronte ad una alternativa di questo tipo: o stanziare i 600 milioni come quota della Regione per fare le infrastrutture nel nucleo di industrializzazione di Ottana (e ciò significherebbe con quei 600 milioni obbligare la Cassa a stanziare 3 miliardi e 400 milioni per infrastrutture) oppure compriamo le aree dove nel futuro potrà nascere un aeroporto. Il dilemma è così assurdo e senza senso che veramente non si capisce come una Giunta regionale responsabile possa proporlo al Consiglio. Qui si tratta in concreto di dire: vogliamo fare davvero qualche industria ad Ottana? Per fare le industrie occorrono le infrastrutture; per fare le infrastrutture (oggi che c'è il riconoscimento da parte della Cassa), occorre che, accanto all'eventuale stanziamento della Cassa, sia garantito lo stanziamento da parte della Regione; stanziando 600 milioni come quota del 15 per cento, si ha un investimento globale di 4 miliardi, per di più a carico della Cassa; contro questa possibilità c'è l'acquisto di aree per fare un eventuale aeroporto per qualche aereo eventuale. Queste sono cose senza senso che avviliscono il Con-

siglio regionale. E' inconcepibile come certi emendamenti possano essere presentati e sostenuti e non ritirati immediatamente.

Ecco perché io pregherei la Giunta di porre il Consiglio nella condizione di dover votare su cose concrete, utili. Visto che voi ritenete che in quella zona possano sorgere delle industrie, vi pigliamo in parola, creiamo le infrastrutture. La Commissione ha addirittura destinato 3 miliardi e 100 milioni per questo scopo; 3 miliardi li abbiamo tolti per le strade, ma se non lasciamo neppure i 600 milioni, come quota nostra, in modo da obbligare la Cassa a fare subito il Consorzio, il piano regolatore e gli investimenti, arrivati a questo punto è, pensiamo, ridicolo che noi siamo esposti a questo dilemma.

Per questi motivi, ancora una volta, prima che sia posto in votazione, desidererei chiedere alla Giunta di ritirare l'emendamento e di votare all'unanimità che i 600 milioni siano destinati alle infrastrutture industriali, in modo da togliere ogni pretesto alla Cassa. Se la Cassa intendeva fare, attraverso il Ministro Taviani, delle promesse elettorali, bisogna costringerla a mantenerle. La Cassa ha riconosciuto il nucleo, ma ciò non basta; occorre fare il Consorzio, occorre fare il piano regolatore, occorre fare gli investimenti, creare il tessuto perché le industrie possano nascere. Ecco perché io credo, egregi colleghi, che la Giunta dovrebbe ritirare l'emendamento, tanto più che neppure i Sindaci del Goceano (che sono venuti qui) hanno chiesto l'aeroporto. Essi hanno parlato soprattutto (buon testimone l'Assessore all'industria) delle due strade. Il parere sull'esigenza di esse può essere diverso, però abbiamo finito per votare tutti a favore perché strade più se ne fanno meglio è. Neppure i sindaci del Goceano, comunque, di fronte alle argomentazioni che occorre fare le infrastrutture industriali, hanno richiesto l'aeroporto. E' soltanto un piccolo gruppo di Nuoro città, di dirigenti politici che credono di poter fondare le loro future speranze, le loro prospettive di cariche e di incarichi (non disinteressati) sulla demagogia di un aeroporto fasullo in una zona che ha bisogno di denaro. E' per una questione di dignità poli-

tica, che io affermo (per tutti i Gruppi del Consiglio regionale, per i partiti di questo Consiglio), la necessità di respingere questa banda di demagoghi che credono di poter prendere in giro, non soltanto la sinistra, caro collega Birardi, ma la Commissione rinascita nel suo complesso e l'intero Consiglio regionale. Una banda di avventurieri politici che aspettiamo in quest'aula. *(Interruzioni)*.

Una banda di avventurieri politici, non ritiro la parola...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lo dirà loro quando faranno parte del Consiglio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho già detto che mi tratterrò in quest'aula il tempo sufficiente per conoscere questa banda, che inventa la demagogia dell'aeroporto per popolazioni che hanno bisogno di tutto. Per i pastori e per i contadini affamati, senz'acqua, per gli assegnatari dell'ETFAS, egregio collega Atzeni, che abbiamo visitato in quel di Ottana e che abbiamo visto come vivono: in condizioni miserabili, come lei sa molto bene. Si dicono cristiani, ma ogni giorno che respirano insultano il cristianesimo, insultano la religione in cui dicono di credere. Altro che democristiani, altro che democratici, altro che cristiani.

Io invito ancora una volta formalmente la Giunta a ritirare questo emendamento che non è degno di essere messo in votazione al Consiglio regionale e di votare all'unanimità l'emendamento per le infrastrutture, in modo da mettere la Cassa per il Mezzogiorno di fronte alla sua responsabilità. Essa ha fatto una scelta e deve pagare le conseguenze che da questa scelta le derivano per fare il piano regolatore e insediare le industrie. Io non ho nessun collegamento nè diretto nè indiretto con Agnelli (come lei, onorevole Soddu, sa molto bene, o immagina) eppure so che la FIAT dovrebbe realizzare (ci credo poco comunque) uno stabilimento a Siniscola, che è in provincia di Nuoro, ma è anche vicino al mare. Sinora le cose stanno dando ragione a me; il giorno in cui daranno ragione a lei, onorevole Soddu, io ne prenderò atto volentieri.

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7 MAGGIO 1969

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lo sappiamo tutti che l'imprenditore che può scegliere, sceglie il mare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sceglie il mare, egregio collega Soddu, perché siamo un'isola. Torino non è un'isola, non è vicino al mare. Siamo un'isola e quindi la logica porta che per gli scambi commerciali (per le materie prime e per tutto il resto) le industrie vadano a collocarsi vicino al mare (almeno un certo tipo di industrie che devono importare materie prime).

Ecco il problema, facciamo pure il nucleo di Ottana, ma vi mettiamo alla prova chiedendovi di ritirare l'emendamento. Questa è la prova che noi chiediamo per dimostrare che volete veramente fare le industrie ad Ottana; creiamo la possibilità in tutte le provincie di avere vari nuclei industriali, in modo che sorgano industrie diffuse delle quali tutte le popolazioni possano godere. Se anche si dovrà decidere qualche spostamento di popolazione, non dobbiamo preoccuparci, purché si provveda a tempo, purché quando si crea un nucleo si pensi alle ciminiere ma anche agli operai; non si faccia come si è fatto finora che si creano le fabbriche senza pensare agli operai.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Contro questo modo di concepire le industrie lei ha parlato per ore, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io vi ho citato un discorso del 1962. Abbiamo polemizzato quattro, cinque anni fa; perché mi deve dire queste cose? Io vi ho letto (e lo rileggo adesso, se lei vuole) il discorso fatto nel 1962 alla conferenza regionale del mio partito, prima della attuazione del Piano.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, cerchi di concludere; onorevole Soddu, non interrompa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La Giunta mi interrompe, egregio Presidente, perché sono l'unico oppositore.

Questa dei poli è una cosa ridicola (come dicevo l'altro giorno). Dopo che voi fate la zona industriale ad Ottana fate un polo interno. Cosa significa questo? Perché non lo fate a Macomer, Borore, a 20 chilometri di distanza? Che cosa significa? Il concetto di polo della Cassa non è questo; essa ha scelto tre zone: Sulcis, Cagliari e Porto Torres. Noi siamo contro questa tesi e siamo per la diffusione delle industrie in tutte le provincie, ma, vivaddio, si scelga in ciascuna provincia il posto più adatto! A Nuoro, Tortolì, Siniscola, Bosa si possono trovare sei, sette, otto zone di sviluppo. Egregio collega Soddu, il nostro emendamento dà ragione a lei, dunque noi stavolta la vogliamo pigliare sul serio. Lei vuol fare veramente l'industria a Ottana? Per farlo create le infrastrutture non l'acquisto delle aree. Ecco perché io vi prego nuovamente di ritirare il vostro emendamento; nel caso di rifiuto chiederò al Consiglio di dimostrarsi saggio, neppure di sinistra, di essere saggio e di stanziare i 600 milioni affinché la zona industriale di Ottana abbia le infrastrutture necessarie.

PRESIDENTE. Onorevole Abis, la Giunta mantiene l'emendamento? Ha domandato di parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Su questo emendamento chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 141.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	27
contrari	26
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Contu Felice - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Massia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puligheddu - Raggio - Sassu - Serra - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

PRESIDENTE. Ieri abbiamo sospeso la votazione del secondo comma dell'emendamento Birardi ed altri con l'intesa che avremmo messo in votazione il secondo comma se non fosse stato approvato l'emendamento che abbiamo ora votato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non concordo con questa interpretazione. Intanto nessun articolo del Regolamento può essere invocato per non mettere in votazione un emendamento che, per di più, doveva essere votato prima di quello della Giunta, perché il capitolo cui si riferiva è stato discusso prima. Che ci sia stata una sospensione per valutare meglio il problema io non lo nego certo, ma il Consiglio deve essere chiamato adesso a stabilire se, a parte i 600 milioni che ha voluto stanziare per lo aeroporto, intende o meno stanziare altri 600 milioni per le infrastrutture industriali. In quanto alla questione della copertura finanziaria, una volta accettata la mia tesi di fare una riunione per controllare emendamenti e coperture è chiaro che ciascun emendamento finanziario viene messo in discussione e votato. Ciò a parte la copertura o meno, perché tutti gli emendamenti finanziari presentati finora sono stati votati. Il Consiglio perciò

ha fatto già una scelta e ora la maggioranza che si è assunta l'onere di fare l'aeroporto si assuma la responsabilità di respingere i 600 milioni per le infrastrutture. L'opposizione ha diritto però alla votazione del proprio emendamento che, per di più, era stato sospeso e non ritirato. Essa aveva quindi addirittura il diritto di far votare il mio emendamento prima di quello della Giunta. La cosa comunque è per noi indifferente; si è votato prima l'emendamento della Giunta, si voti quindi la seconda parte dell'emendamento dell'opposizione. Se la maggioranza del Consiglio non vorrà i 600 milioni per le infrastrutture ad Ottana voterà contro e se ne assumerà la responsabilità. Non c'è stata finora per nessun emendamento questa procedura perché non è in contrasto con il Regolamento. Nessuno dice che i 600 milioni devono essere quelli indicati, ma possono anche essere presi da altri capitoli che dobbiamo ancora votare.

Chi ci proibisce di dire che vogliamo i fondi per le infrastrutture? Chi ce lo proibisce? Quindi noi abbiamo il diritto di veder votato il nostro emendamento e la maggioranza ha il diritto di respingerlo, se vuole. Però l'emendamento è sospeso, non ritirato, e tutte le cose che sono sospese, evidentemente lo sono fino al momento in cui si deve decidere se votare a favore o contro.

Ecco perché non condivido la sua tesi, onorevole Presidente, né noi abbiamo interpretato minimamente la decisione di sospensione come un ritiro. Noi abbiamo sospeso la votazione per far meditare la Giunta perché i 600 milioni andassero in una direzione e non in un'altra. La Giunta ha voluto che andassero in una direzione: l'opposizione ha il diritto di chiedere che i 600 milioni vadano in quell'altra direzione. Siccome finora nessun emendamento finanziario che non sia stato ritirato dai presentatori non è stato votato, noi rivendichiamo il diritto di votare tutti i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io sono rammaricato di non poter accogliere la sua tesi. Se lei avesse insistito ieri, se fosse stato chiarito il suo pensiero sul valore della sospen-

siva (che cioè l'emendamento non si intendeva in qualche modo subordinato per la seconda parte alla decisione che il Consiglio ha preso ora sullo stanziamento di 600 milioni per l'aeroporto) io avrei potuto anche accogliere la sua tesi. Mi era parso, quando ho rinviato la votazione, di essere stato sufficientemente chiaro. Io credo che il Consiglio abbia un dovere di coerenza: io credo che qui non si debba parlare di decisioni e di coraggio da parte della maggioranza o della minoranza. Io credo che il Consiglio, tutto il Consiglio, maggioranza e minoranza, abbia soprattutto ed innanzitutto un dovere di coerenza. Noi ieri, questo io ho inteso dire (posso rammaricarmi di non essere stato chiaro), che noi accantonavamo, sospendevamo, la votazione della seconda parte del secondo comma dell'emendamento Birardi-Melis Pietrino-Pedroni in attesa che decidessimo sull'aeroporto, restando inteso che se fosse stato accolto l'emendamento che stanziava i 600 milioni per l'aeroporto di Ottana questa seconda parte si sarebbe considerata automaticamente decaduta e non sarebbe stato quindi possibile, nè tanto meno necessario, metterla in votazione. Questa è la mia opinione; lei sa che il Presidente su queste cose decide inappellabilmente, quindi non si può neppure consentire una discussione.

Si dia lettura del paragrafo 4.1. della sezione quarta (porti, opere marittime).

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Al paragrafo 4.1 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura

NIOI, Segretario:

Emendamento Abis-Soddu-Contu Felice:

«Cap. II - Sez. 4 - Pagina 299 (soppressivo parziale) Alla fine del 4 comma sopprimere la frase "Alle esigenze di intervento che tutto si manifestano nei porti di Sant'Antioco e Portovesme si provvederà con intervento straordinario di 1.000 milioni"». (55)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, io credo di non aver bisogno di illustrare l'emendamento perché già nelle votazioni precedenti sulle somme da mettere a disposizione dell'ente minerario, io avevo indicato come copertura due capitoli che venivano votati successivamente. All'ente minerario, che aveva all'origine una dotazione di 3 miliardi e 500 milioni, si proponeva di dare una dotazione di 5 miliardi in conto capitale (cioè nelle somme disponibili a questo momento) e 10 miliardi in conto anticipazione tecnica. Poiché per quanto riguardava il conto competenze bisognava trovare una copertura, io avevo indicato come capitolo di copertura quello del porto di S. Antioco e Portovesme (un miliardo) e delle navi traghetto (500 milioni). Il modo di procedere con la votazione dei programmi, e anch'io non posso che rammaricarmene, non ha consentito di votare contemporaneamente i due emendamenti per una valutazione di copertura o meno che il Consiglio poteva accettare o respingere, e quindi dare la possibilità, o di varianti sulla copertura, o di diminuzione delle somme che si potevano portare in aumento al capitolo che si intendeva incrementare. Noi abbiamo assistito ieri, ancora una volta, ad una valutazione del Consiglio in termini differenti al momento in cui si è votato per un'infrastruttura turistica nel VI comprensorio. Nel secondo capitolo aveva votato per quella cifra in modo specifico e per quella infrastruttura e poi nel terzo capitolo ha votato in modo differente, contraddicendo la deliberazione precedente.

Io credo che la Giunta, non potendo modificare evidentemente le procedure che sono state adottate, sia stata estremamente corretta nel richiamare (al momento che si proponeva l'aumento) i capitoli in diminuzione, indicandoli anche se gli emendamenti conseguenti a questa diminuzione, si dovevano discutere, come in realtà avviene, più avanti nel testo. Dal momento che i capitoli in aumento sono stati votati, e quindi accettati,

c'è da supporre che il Consiglio, nella sua valutazione, abbia anche voluto accettare la copertura finanziaria che a questi aumenti da parte della Giunta veniva indicata. Perché questi due capitoli e non altri? Per quanto riguarda le navi traghetto, in una valutazione fatta dal Consiglio durante un dibattito, è stato ritenuto che la somma messa a disposizione per incrementare un certo tipo di attività di trasporti a carattere privatistico fosse eccessiva. Ci siamo rivolti a quel capitolo per ridurlo a dimensioni e a proporzioni più accettabili secondo l'ordinamento espresso dal Consiglio.

Per quanto riguarda i porti di S. Antioco e Portovesme, nel progetto originario e nei fondi del programma Cassa in atto (non nei programmi Cassa avvenire) sono state previste determinate somme che io voglio ricordare ai colleghi. Nel piano Cassa c'è uno stanziamento, se non vado errato, di 1 miliardo e 500 milioni per Portovesme; c'è uno stanziamento di 300 milioni per S. Antioco e c'è uno stanziamento di 800 milioni (500 sul IV programma e 300 sui fondi Cassa per il taglio dell'istmo che era uno dei problemi che, si diceva da parte dei componenti la zona omogenea, degli amministratori locali, è una delle esigenze prioritarie, posta all'attenzione dell'autorità pubblica da oltre vent'anni e mai affrontata e risolta). Abbiamo accolto questa richiesta finanziando interamente il progetto così come dallo studio in possesso del Genio Civile. Quindi anche a voler entrare nel merito del problema, i due porti sono press'a poco contermini, anche se, a mio giudizio, possono operare entrambi con funzioni diverse. Portovesme è più specificatamente industriale e risponde ad una esigenza di insediamento valutata sulla esigenza dei territori retrostanti. Le attrezzature portuali dovevano essere di dimensioni estremamente ampie, per le industrie già previste, cioè Eurallumina, Alsar, e impianto siderurgico dell'Ammi, che richiedono già un'area molto vasta, e per le industrie che a valle di queste dovrebbero sorgere. La scelta fatta dal consorzio per la localizzazione dell'industria, essendo stata Portovesme, ne conseguiva l'esigenza di una attrezzatura portuale il più possibile vicina alle industrie.

Il materiale che viene lavorato per l'Eurallumina, per esempio, viene importato quasi interamente dall'estero ed è materiale povero; su di esso incide enormemente il costo dei trasporti e non è ipotizzabile che si dovesse scaricare la materia prima a S. Antioco per una lavorazione, poi, a Portovesme.

Si è ritenuto quindi, per i costi che sulle materie prime di base incidono enormemente e incominciano ad acquistare un qualche valore dopo la prima trasformazione, (il valore aggiunto per una attività industriale viene determinato dalla terza fase, dalla fase della trasformazione dei prodotti primari) che le aree si potessero reperire a Portovesme e non Sant'Antioco. Si sono perciò ubicate le industrie a Portovesme. Da ciò è conseguita l'esigenza di una attrezzatura portuale in questa località al servizio delle industrie, lasciando, nell'ambito del comprensorio, a S. Antioco una funzione più strettamente commerciale, anche se esistono alcune localizzazioni industriali che debbono pur essere servite dal suo porto. Evidentemente tutti i porti sardi hanno bisogno di ulteriori finanziamenti e quindi anche, non c'è dubbio, quello di S. Antioco.

Il discorso è in quale momento, in quale periodo (dal momento che si debbono fare necessariamente delle scelte prioritarie) queste attrezzature debbono essere messe a disposizione. Nella scelta all'interno della disponibilità dei mezzi che si hanno per affrontare tutti i problemi che vengono presentati si è obbligati ad una scelta prioritaria. Nel momento in cui si deve far un programma non c'è dubbio che non possono essere affrontati tutti i problemi contemporaneamente, ma che una priorità debba essere fissata. Chiedo scusa ai colleghi di questa affermazione, ma ogni tanto deve essere consentito anche ai rappresentanti della Giunta, dato che ne ricevono tanti, di esprimere pareri al di fuori della materia tecnica e politica. Mi rendo conto che è un momento particolarmente difficile, a un mese e mezzo dalle elezioni, per affrontare, da parte del Consiglio e di alcuni colleghi del Consiglio, il taglio di somme già destinate a precisi settori, o all'origine dal programma o dalla Commissione. Ciò diventa un problema estrema-

mente difficile a livello di scelte, e chiedo scusa per questo riferimento.

Evidentemente questo problema si è posto anche a chi vi parla (che ha gli stessi problemi dei colleghi del collegio elettorale di Cagliari), quando ha dovuto necessariamente fare una scelta, e la scelta era, a mio giudizio, tra l'Ente minerario e le attrezzature portuali, o altro capitolo, che può essere indicato, dal quale bisogna reperire le coperture finanziarie necessarie. Nelle scelte prioritarie abbiamo ritenuto che il capitolo al quale si dovesse attingere (proprio perché in questo settore ci sono altri stanziamenti della Cassa e della Regione da utilizzare) si potesse attingere a questo capitolo anziché ad altri. Può darsi che il parere del Consiglio sia diverso, ma in questo caso io ritorno alle procedure e pongo la domanda a chi di competenza (al Consiglio o ad altri) di come si può ridurre (se non si trova una copertura diversa) lo stanziamento per l'Ente minerario oppure di trovare un'altra copertura. Io proceduralmente non mi rendo conto di come questo possa avvenire. So solamente (non sono comunque un esperto in materia di procedura), che io, al momento in cui abbiamo indicato la maggioranza di somme, avevo indicato i capitoli di copertura. Si sarebbe dovuto discutere prima se sospendere quel capitolo in attesa di approvare le coperture, ma il fatto è che oggi ci troviamo in questa situazione. Non so (e non me ne rendo conto) di come sarà possibile ridurre la somma messa a disposizione (nel caso che questi emendamenti non venissero accolti) dell'Ente minerario, o trovare una copertura differente, a giudizio di chi intende fare scelte diverse nella priorità degli investimenti da quelle indicate dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere un'opinione sulle cose che sono state dette dall'Assessore circa la procedura. Indubbiamente, quando noi abbiamo cominciato l'esame del programma esecutivo, avremmo forse utilmente dovuto disporre di un quadro complessivo delle risorse che erano utilizzabili, cioè un quadro complessivo dei finanziamenti che

fanno riferimento a questi tre esercizi che consideriamo nel programma e quindi relativi alle anticipazioni tecniche e agli interessi che maturano.

Quando abbiamo approvato l'emendamento che attribuisce all'Ente Minerario una determinata somma (forse non tutti, io per lo meno no) abbiamo avvertito che era collegata l'approvazione di quell'emendamento all'approvazione di altri. Io ritengo che i problemi al momento si possano risolvere. Anziché avviare ora una discussione su questo emendamento, che sopprime uno stanziamento previsto dalla Commissione in un miliardo (poiché mi pare che ci sia una certa disponibilità dell'Assessore, che dice: io posso anche esaminare la possibilità di discutere se esistano altre fonti di reperimento dell'entrata che servano a coprire quello che abbiamo già deliberato e sul quale non c'è consentito di tornare indietro, cioè quello stanziamento di 15 miliardi per l'ente minerario), se siamo tutti concordi credo che possiamo andare avanti per dar modo all'Assessore di discutere con i rappresentanti dei vari Gruppi e di interessati all'argomento, una soluzione opportuna che consenta di non ritornare sullo stanziamento dell'Ente Minerario e di trovare una strada che possa portare il Consiglio ad una soluzione razionale consentita dal nostro Regolamento. Soprattutto che non veda noi incoerentemente aumentare le entrate dove non vi sono reali disponibilità. Credo che questa sia una soluzione opportuna, limitata a questo argomento, perché per gli altri argomenti credo che le scelte le farà ciascun Gruppo, ciascun consigliere come riterrà opportuno.

Onorevole Congiu, ha facoltà di parlare.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, debbo significare la preoccupazione del Gruppo comunista per gli argomenti che ci sono stati portati dall'Assessore e intesi, in pratica, a precludere la strada a qualunque emendamento. E debbo significare la mia sorpresa perché questi stessi argomenti, onorevole Assessore, ella con altrettanto equilibrio ha portato ieri, ma con altrettanto esito negativo. Francamente il modo come ella ha

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7 MAGGIO 1969

sostenuto ieri questa questione (poi ripresa questa mattina) ha dato luogo ad un incidente di cui è stato protagonista del tutto involontario il Presidente di turno e che, evidentemente, pone un problema importante e pregiudizievole oltre che pregiudiziale. Noi abbiamo, si dice, esaurito la copertura finanziaria. Il problema, certamente, non è stato presentato in Consiglio al di fuori della copertura quando la Commissione ha licenziato il progetto di quarto programma esecutivo. Una cura particolare è stata posta dalla Commissione a trovare la copertura finanziaria; fu respinta, però (abbiamo avuto occasione di accennarne ieri, onorevole Assessore) una proposta del Gruppo comunista, sostenuta dal Gruppo delle opposizioni, che appunto intendeva determinare un programma, che, pur essendo triennale nel tempo, diciamo così, utilizzasse gli stanziamenti previsti dalla legge 588 per i tre anni, più i due delle anticipazioni tecniche. Voi avete fatto le vostre scelte senza che il Consiglio ve lo abbia impedito. Avete fatto scelte per consentire di rispettare o di accedere a delle proposte relative a particolari settori di intervento (per esempio l'ente minerario, per esempio la SFIRS, per esempio i contributi a fondo perduto in conto capitale, per esempio i fondi in conto gestione sempre per iniziative industriali) e il Consiglio non ve lo ha minimamente messo in discussione. Quelle scelte avrebbero trovato lo stesso limite invalicabile nella scelta diversa che aveva invece fatto la Commissione, che era stata quella di presentare al Consiglio, non un programma che avesse gli stanziamenti a disposizione per tre anni più i due di anticipazione tecnica (altrimenti in Commissione gran parte del dibattito si sarebbe esaurito assai facilmente data la larga copertura che sarebbe stata messa a disposizione), ma uno completamente diverso, di cui non avete neppure dato una giustificazione e di cui nessuno vi ha chiesto una giustificazione, ritenendo che fosse un vostro assoluto diritto. Ma allora perché si contesta il diritto di presentare emendamenti con una copertura finanziaria? E perché si pretenderebbe che la copertura finanziaria andasse ricercata sul terreno dell'ente minera-

rio? Non lo comprendo, non mi rendo conto del perché questo accada. Evidentemente il problema della copertura finanziaria, se si vorrà porre, si porrà alla fine. Questo discorso altrimenti si sarebbe dovuto fare al momento in cui la Giunta per prima ha presentato gli emendamenti che scavalcavano la Giunta stessa!

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ha indicato la copertura.

CONGIU (P.C.I.). Ma no, non è così, onorevole Abis, mi perdoni! Il periodo di due anni di anticipazione tecnica è stato utilizzato dagli emendamenti della Giunta ancora prima che dagli emendamenti dell'opposizione. Bastava che gli emendamenti della Giunta riguardassero la parte finale del testo e gli emendamenti del Consiglio riguardassero la parte iniziale, perché passassero prima gli emendamenti che avrebbero esaurito la copertura finanziaria (come ella la chiama) e per l'eventuale finanziamento degli emendamenti successivi, presentati alle varie parti del programma, non sarebbero rimasti più danari. Ora, la realtà è un'altra ed è politica, per cui io pregherei il Consiglio di prenderne atto; perciò non si può, a mio modesto parere, far derivare da essa una deliberazione regolamentare. La realtà è un'altra ed è che circa gli emendamenti che vengono presentati da ora in poi, o da quando si è cominciato a porre il problema della copertura finanziaria ad oggi, la Giunta non desidera trovarsi di fronte ad emendamenti che deve votare. Ecco il punto.

Io propongo, quindi, signor Presidente (e colgo l'occasione per pregarla di valutare questa osservazione), che la procedura sia esattamente quella che stiamo seguendo e che si ricorra al sistema utilizzato in Commissione rinascita, dove alla conclusione dell'esame del quarto programma sono stati (con scelta politica, che poi si trasformò in una ricerca contabile) reperiti i fondi necessari a riequilibrare il quarto programma esecutivo. E se questo è stato possibile in una Commissione che aveva a disposizione 138 miliardi, non comprendo perché non sia possibile a una Giunta e tanto

più a un Consiglio che ha a disposizione non 138 miliardi, ma 138 più le altre due annualità di anticipazione tecnica. Per questa ragione io mi dichiaro contrario a sospendere qualunque votazione intorno all'emendamento che è stato presentato dalla Giunta e respingo le argomentazioni poste alla base della ricerca della copertura finanziaria. Ritengo invece che il Consiglio debba continuare nell'esame e nel voto dei singoli emendamenti ponendosi il problema della copertura finanziaria alla conclusione anche quando ci fossero da prendere, evidentemente, delle decisioni politiche di larga scelta.

PRESIDENTE. Volevo solo osservare, onorevole Congiu, che mi pare di aver visto dal piano che abbiamo sotto gli occhi e che abbiamo al nostro esame che neppure alla fine si pone un problema di entrate. Si pone soltanto, questo credo di averlo già osservato, un problema di spesa. Io prendo atto che non è possibile raggiungere un accordo per una valutazione separata dell'emendamento presentato dalla Giunta e quindi apro la discussione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (M.S.I.). Io vorrei innanzitutto ringraziare l'onorevole Assessore, signor Presidente, onorevoli colleghi, per le citazioni e le affermazioni fatte che ricalcano gli errori che sono stati ripetuti fin qui e che riportano i discorsi che si ripetono da anni ormai, relativamente ai problemi della zona industriale, dei porti e così via. Tenterò, accogliendo la raccomandazione, di essere breve il più possibile, signor Presidente. Per quanto mi sarà possibile, tenterò di mostrare che non rispondono assolutamente, le affermazioni fatte dall'Assessore, alla realtà delle cose. Intanto desidero precisare che la mia non è una questione assolutamente di calcolo elettorale, perché, sem-

enb opuerruocce uou 'etp aretsued reixop 'retu
sta istanza, noi dovremmo trarne vantaggio.
Le origini di queste richieste hanno una data
lontana e risalgono a tempi nei quali S. Antio-

co stava progressivamente perdendo la sua importanza di un centro portuale e si incominciava a parlare di insediamenti industriali. Noi fin da allora abbiamo sostenuto le tesi che ancora oggi sosteniamo. Vediamo ancora oggi, non il potenziamento così come dovrebbe avvenire, ma un continuo smantellamento delle nostre attrezzature portuali. E' la dimostrazione dell'errore nel quale molti, non so per quali motivi (se per incompetenza o per accogliere istanze di particolari interessi) giudicano in un determinato modo lo svilupparsi degli interventi nella nostra zona. Noi abbiamo assistito così, mentre alle origini si parlava della zona industriale S. Antioco-Carbonia, strada facendo, stranamente, passare al Sulcis-Iglesiente con la esclusione totale della zona S. Antioco-Carbonia e col riconoscimento della zona industriale per il perimetro che è ben noto che comprende esclusivamente la zona di Portovesme. Io potrei dimostrare l'errore formidabile commesso, sotto tutti gli aspetti, di questa indicazione, ma trascuro di farlo perché non voglio essere accusato di campanilismo. Poco fa anche l'Assessore ha declassato il nostro porto a porto commerciale, a porto ausiliario, da porto industriale.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Sono indicazioni già fatte.

BIGGIO (M.S.I.). Esatto. Per quanto ne so sono indicazioni già fatte. Per quanto riguarda le aree noi avevamo dato una indicazione ben precisa: prima ancora che si parlasse del porto canale per la zona industriale di Cagliari, noi avevamo presentato un progetto e prospettato la esigenza del porto canale di S. Antioco. Gli stanziamenti da lei annunciati di 800 milioni circa non hanno niente a che vedere con questo, ma riguardano una apertura, un varco per lo scambio della acque, che così come verrà realizzato (se verrà realizzato) pregiudicherà ancora di più le possibilità di sviluppo del nostro porto. Gli accenni che sono stati fatti sono da considerarsi inconsistenti in quanto è risaputo che dove ci sono condizioni naturali gli insediamenti e gli sviluppi portuali avvengono più agevolmente.

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7. MAGGIO 1969

Mi pare perciò superfluo tentare di dimostrare la validità della esigenza del nostro porto. Lo smantellamento già iniziato dalla cessazione dell'attività carbonifera ha continuato attraverso le attrezzature ormai esaurite e non rinnovate. Si è andata sviluppando l'industria saliniera. Le saline si sperava che portassero un beneficio, tanto che noi avevamo prospettato la esigenza della costruzione di silos e di banchine per questo prodotto che doveva lasciare libero il porto per tutte le altre attività, soprattutto minerarie. Per le saline di Stato si stanno inoltre occupando la maggior parte delle aree portuali; si è anche introdotta una novità più unica che rara nel mondo. Con le attuali attrezzature per il carico del sale, una nave, che potrebbe essere caricata in due ore, occupa le banchine per dieci giorni, perché il sale, per chi non lo sapesse, arriva con vagoncini antidiluviani. Per un lavoro che potrebbe essere fatto in tutti i porti del mondo in poche ore, a S. Antioco occorrono dieci giorni e le banchine rimangono completamente indisponibili per tutte le altre attività. La Regione non si preoccupa di intervenire...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. So-
no saline di Stato.

BIGGIO (M.S.I.). Ma le saline di Stato non possono invadere la casa d'altri; il porto è di tutti e deve essere al servizio di tutti. Invece basta il parere del Genio Civile, ramo marittimo, perché le saline di Stato facciano binari per il carico del sale. Sembra quasi di tornare ai tempi nei quali si caricava con le coffe e c'erano lunghe file di uomini che trasportavano il sale e le navi rimanevano un mese in porto. Era lavoro di condannati, di ergastolani. Oggi a S. Antioco arriva un vagoncino con alcuni bidoncini pieni di sale che vengono vuotati per costituire un deposito che rimane dieci giorni sulle banchine occupandole completamente. Fare dei paralleli, ripeto, tra S. Antioco e Portovesme, non è assolutamente il caso, perché non è una questione di campanile.

Noi riteniamo (ecco la proposta dello stanziamento) che sia una esigenza fonda-

tale e non, ripeto, di carattere elettorale, che si difenda il porto di S. Antioco, lo si attrezzino e lo si potenzi in quanto sta per svilupparsi un nucleo industriale del quale esistono già alcuni insediamenti. E' come se noi avessimo una nave priva di eliche. Sorgeranno gli stabilimenti ed i porti, che servirebbero per lo sviluppo e per il lavoro delle industrie, anziché svilupparsi si smantellano, si bloccano. Proprio stamattina una persona autorevole mi ha assicurato che sul tratto di strada Masua-bivio statale Portovesme dall'autunno del 1969 (o primo semestre del '70) vi sarà una motrice ogni dieci minuti e per il tratto Acquaresi-Masua tre motrici l'ora, con un trasporto complessivo di due mila tonnellate giornaliere. Pochi minuti fa abbiamo sentito in questa aula di stanziamenti di decine di milioni per strade e per industrie di là da venire, per cose ipotizzate. Tutti ci auguriamo che lo sviluppo industriale raggiunga ogni villaggio, ogni contrada, ogni paese della Sardegna. E' una realtà comunque che nella zona di cui parlo le industrie esistono e altre se ne stanno insediando ed altre se ne insiederebbero se le cose procedessero in modo diverso. Vorrei perciò sperare che la questione finanziaria (mi consenta onorevole Assessore, il problema, come si osserva, si può differire e discuterlo alla fine, così come è stato fatto) possa essere risolta. Quando si sono voluti trovare, gli stanziamenti si sono trovati. Se per esempio non si fa l'aeroporto di Ottana, i 600 milioni si devono spendere lo stesso in quella zona, per qualsiasi opera anche se non serve. Io credo che sia più utile potenziare un porto come il nostro, mi creda onorevole Assessore, anziché costruire nuovi aeroporti; il Sulcis non appartiene alle zone interne; io mi permetto di ricordarlo perché non so se noi come zona periferica potremo beneficiare degli 80 miliardi previsti per le zone interne; se non fosse così non so perché si ripeta insistentemente l'espressione zone interne e che cosa si intenda dire con zone interne. Sarebbe una offesa ai sardi del Sulcis, che sono pure essi sardi.

Il Sulcis non è S. Antioco, il Sulcis è una zona che ha visto ridurre le unità lavorative di migliaia e migliaia di unità, il Sulcis è una del-

le zone più depresse della Sardegna; bisogna andare nel Sulcis, dentro, nelle campagne, per rendersi conto delle differenze che esistono fra le zone interne del Sulcis e le zone interne del resto della Sardegna, per rendersi conto se veramente siamo in condizioni da poter essere cancellati da queste provvidenze. Il potenziamento del porto vorrà dire far funzionare le aziende. Proprio il giorno che io ho presentato l'emendamento, guarda caso, una nave è stata dirottata (e chissà quante altre ne verranno dirottate) da Portovesme a S. Antioco perché a Portovesme non poteva condurre le operazioni di sbarco e imbarco. Portovesme non diventerà mai in modo assoluto il grande porto per le esigenze moderne dei complessi industriali perché il tonnellaggio delle navi va aumentando, crescendo di giorno in giorno, e questo anche se andranno spesi o buttati a mare, per meglio dire, i miliardi che si prevede. Non è una mia convinzione personale campanilistica o elettorale, è una acquisizione di elementi che abbiamo fatto attraverso decenni di contatti e di rapporti con gli operatori marittimi e con tutti quelli che sanno che cosa significhi poter operare agevolmente e poter lavorare con sicurezza e poter operare con economia e con vantaggio di tutti. Condannare (perché di ciò si tratta) in questo momento lo sviluppo ed il potenziamento del porto di S. Antioco, vuol dire, non solo non riconoscere le sue funzioni, ma vuol dire condannare allo stesso tempo lo sviluppo industriale della zona. Io dicevo che il Sulcis non incomincia o finisce a S. Antioco (non si sa bene se per gli amici di Iglesias il Sulcis-Iglesiente finisca a Gonnese o a Villamassargia), ma per noi Sulcis (perdonatemi se mi permetto di ricordarvelo) si chiama Buggerru, Fluminimaggiore, Arbus, Iglesias, Domusnovas, Villamassargia, Carbonia, Gonnese, Portoscuso, S. Giovanni Suergiu, S. Antioco, Calasetta, Carloforte, Tratalias, Narcao, Villaspiciosa, Santadi, Giba, S. Anna Arresi, Nuxis, con tutte le popolazioni che vivevano soprattutto delle attività industriali di quella zona. E' ben vero che c'è il così detto consorzio di bonifiche, che è servito finora soltanto a rovi-

nare gli agricoltori di quella zona. Ve ne potrei dare la prova, ma non è questa la sede.

PRESIDENTE. Onorevole Biggio...

BIGGIO (M.S.I.). Sto per concludere.

Io credo che sia assolutamente indispensabile mantenere questo stanziamento che è stato chiesto. Ora si tratterebbe di stabilire se il porto di S. Antioco serve o no, se è sufficiente o se è insufficiente. Secondo me il porto serve, è indispensabile; è insufficiente, non è efficiente in modo assoluto e lo smantellamento è in atto. Per di più abbiamo l'invasione delle saline di Stato che lo hanno occupato. Io ho accennato all'intensità del traffico che si svolgerà molto presto in quella zona e per la quale non è previsto nessuno stanziamento e nessun provvedimento. Io vorrò vedere quando 2 mila tonnellate al giorno di materiale saranno trasportate per quelle strade che cosa accadrà; ma, e non è soltanto questo il problema, a questo bisognerà aggiungere i pullmanns degli operai, gli automezzi privati, tutti i trasporti di altri materiali da e per le miniere, da e per i porti eccetera. Come si potrà intervenire allora? L'errore maggiore è di pensare che il porto di S. Antioco possa essere ausiliario o possa essere sostituito con quello di Portovesme. Nessun errore è più grave di questo e se ne subiranno conseguenze, se non verranno accolte le nostre richieste. La nostra proposta di stanziamento consentirà di iniziare il progetto e il programma dai noi illustrato. La apertura del varco, se da un lato porterà dei benefici, dall'altro lato aggraverà di molto la situazione, perché oggi si può operare da entrambi i lati del canale. Vorrò vedere come si potrà transitare, o come si potrà operare in un canale che dovrà servire contemporaneamente da canale di navigazione e da banchina da ambo le parti. Ecco i quattrini buttati via. Mettendo insieme gli ottocento milioni previsti, gli stanziamenti che noi abbiamo chiesto e gli altri che la Cassa potrà decidere e rivedendo i programmi si potrà fare con sicurezza non un porto di S. Antioco ma un porto S. Antioco del Sulcis. E vorrei ricordare ancora che nel mondo, e soprattutto in

Europa, si potenziano i grandi porti. Si parla di Cagliari, di Portotorres, di Olbia dimenticando che S. Antioco è stato per molto tempo anche in tempi remoti il primo porto in Sardegna. Vi è stato un periodo in cui è stato al primo posto in Italia, in esportazione come tonnellaggio; oltre la possibilità di movimento il porto di S. Antioco offre la sicurezza. Non vi è altro porto nel Mediterraneo che possa garantire la stessa sicurezza e la stessa possibilità di sviluppo e di lavoro. Si tende a potenziare grandi porti, non porticcioli, quindi S. Antioco deve essere potenziato.

Noi manteniamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò molto breve; ho approvato con numerosi altri colleghi in Commissione l'emendamento che introduceva questa voce e questa destinazione per il potenziamento dei porti di S. Antioco e Portovesme e sono perciò nettamente contrario all'emendamento soppressivo presentato da alcuni colleghi di Giunta. Alle argomentazioni che sono state portate or ora qualche altra desidero aggiungerne per una esperienza diretta ed aggiornata. I porti di S. Antioco e di Portovesme costituiscono lo sbocco naturale, non solo di una regione agricola e industriale che ha alle spalle un suo passato, che aveva per l'appunto condotto alla creazione di queste infrastrutture, ma rispondono ad una necessità ed una esigenza che oggi hanno acquistato dimensione ed importanza, senza paragone, maggiori. L'onorevole Assessore ha ricordato che gli stabilimenti industriali, almeno qualcuno di essi, che si vanno insediando, si vanno realizzando in quella zona saranno costretti ad importare grosse quantità di materia prima povera e ad assumere successivamente un processo di trasformazione che ne realizza un incremento di valore. E' questo uno degli argomenti fondamentali. Per assicurare validità economica a quelle imprese industriali occorre che i porti siano efficienti, capaci di assolvere al compito della introduzione di queste grandi masse di

materia povera. Al porto di Portovesme possono attraccare allo stato attuale navi che non superino (allo stato attuale e con la progettazione finora acquisita) le 5 mila tonnellate. E' chiaro che non si abbassa così il costo del trasporto cui ha fatto cenno l'Assessore alla rinascita.

Vi è stato detto or ora che vi sono merci povere di importazione e ci sono merci povere di esportazione, come il sale. Quando una nave carica una merce povera di questa natura e deve stare in stallia e controstallia per dieci giorni per fare il carico, quella nave marcia in perdita. Questa è una delle ragioni per le quali le saline di Stato si sono trasferite da Cagliari altrove; a Cagliari l'intasamento del porto costringeva a lunghe soste e nessuno più comprava il nostro sale. Questa situazione si ripropone tale e quale oggi a Sant'Antioco, proprio perché la dimensione del porto, la non agibilità delle sue attrezzature costringe nuovamente le navi a lunghe soste, deprezza il prodotto, che praticamente non trova collocamento nel mercato. Vediamo perciò l'Europa invasa dal sale giapponese quando invece erano le saline della Sardegna in grande misura ad essere fornitrici dei paesi europei, compresi quelli del nord Europa. E' un fatto estremamente grave che non si avverta la esigenza di porre mano subito a questa attrezzatura, a questa migliore dimensione delle attrezzature portuali del Sulcis Iglesiente che hanno un retroterra di così vasta estensione, potenzialmente in sviluppo (che deve ritenersi ormai accelerato) non solo per gli insediamenti industriali, ma anche per la dimensione dello sviluppo agricolo, se si pensa che vi è un comprensorio di cinque mila ettari irrigui. Torto e grave responsabilità del potere pubblico che non sia arrivata l'acqua ad irrigare i campi e a valorizzare le produzioni agricole. In prospettiva a medio termine, se non a breve termine, anche questa opera di trasformazione, e quindi di potenziamento delle previsioni, e quindi di necessità di movimento agevole ed economico delle merci, dovrà pure realizzarsi. Ecco perché, senza dilungarmi ulteriormente, aggiungendo queste brevi considerazioni a quelle già svolte in sede di Commissione e

V LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

7 MAGGIO 1969

qui in aula, io dichiaro il mio voto contrario all'emendamento numero 55 e confermo il testo della Commissione.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Chiedo la votazione per appello nominale sull'emendamento numero 55.

PRESIDENTE. La richiesta deve essere appoggiata da almeno otto consiglieri.

(I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi).

PISANO (D.C.). Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

(I consiglieri del Gruppo democristiano si levano in piedi).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Abis-Soddu-Contu Felice.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	56
maggioranza	36
favorevoli	29
contrari	21
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva)

(Hanno preso parte alla votazione: Abis

- Angioi - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo -
Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Birardi
- Cabras - Caddeo - Campus - Catte - Congiu -
Contu Felice - Costa - Del Rio - Dessanay -
Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami -
Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Macis Elodia -
Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista
- Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi -
Nuvoli - Pedroni - Pisano - Puddu Mario -
Puddu Piero - Raggio - Sassu - Serra - Soddu -

Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

CONGIU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, senza presentare un emendamento formale, la pregherei di consentire che l'ultimo capoverso del paragrafo n. 1 suoni così: «un primo stanziamento di 500 milioni».

PRESIDENTE. La Giunta è d'accordo? Ultima riga del paragrafo: «un primo stanziamento di 500 milioni è riservato all'apertura dell'istmo dell'isola di S. Antioco». E' un emendamento aggiuntivo.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Non ho difficoltà; avevo già dato assicurazione in proposito, comunque accolgo questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il paragrafo 4.1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Congiu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 4.1 bis.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare in questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 23.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972